

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

### 43° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI VENERDÌ 22 APRILE 1983

Presidenza del Vice Presidente MAZZOLI  
indi del Presidente FINESSI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Distillazione agevolata di mele di produzione 1982 » (2244), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE:

— Finessi (PSI) . . . . . Pag. 360, 362

— Mazzoli (DC) . . . . . 357

BARIN (DC) . . . . . 362

LAZZARI (Sin. Ind.) . . . . . 361

MARAVALLE, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . . . . 362

SALVATERRA (DC), relatore alla Commissione . . . . . 357, 360, 361

SASSONE (PCI) . . . . . 360, 361

##### Presidenza del Vice Presidente MAZZOLI

*I lavori hanno inizio alle ore 9,25.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Distillazione agevolata di mele di produzione 1982 » (2244), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Distillazione agevolata di mele di produzione 1982 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Salvaterra di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SALVATERRA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, credo che siamo tutti consapevoli della grave situazione in cui versa attualmente il mercato delle mele. Infatti, ogni Gruppo politico ha avuto modo di esprimere precedentemente al Ministro preoccupate valutazioni in merito alla più grave crisi che abbia mai investito il settore della produzione delle mele.

Non si tratta, a dire il vero, di una crisi sopraggiunta all'improvviso, in quanto già da diversi anni sorgevano preoccupazioni in ordine al continuo estendersi della frutti-

coltura su nuovi terreni, soprattutto perchè gli impianti esistenti per il solo affinamento delle tecniche colturali portavano a prevedere nuovi *records* produttivi.

Per capire ed inquadrare la crisi attuale ritengo utile ripercorrere l'evoluzione produttiva europea degli ultimi anni e vedere quali siano state le possibilità di collocamento, operando poi un confronto con i dati relativi alla produzione nel 1982.

La produzione comunitaria di mele è caratterizzata da notevoli variazioni di anno in anno, dovute al decorrere più o meno favorevole dell'andamento stagionale.

Nel quinquennio 1977-1981 l'entità media è risultata di 65,1 milioni di quintali, ma i raccolti hanno oscillato fra un minimo di 52,5 milioni ed un massimo di circa 75 milioni di quintali.

Queste produzioni hanno subito nel 1982 un incremento eccezionale, dovuto ad una serie concomitante di condizioni favorevoli e soprattutto ad un andamento primaverile ovunque mite durante la fioritura. Di qui il *record*, nel 1982, di 84 milioni di quintali nell'area comunitaria. L'esperienza ci dice, inoltre, che nell'ambito CEE vi è un consumo quasi fisso, stabilizzato sui 62 milioni di quintali; vi è, pertanto, un'eccedenza di 22 milioni di quintali.

Di fronte a questi semplici dati risulta evidente che la crisi attuale è senza precedenti e che tale crisi è stata aggravata dall'insufficienza delle strutture di frigoconservazione, le quali non possono certamente — anzi non devono — essere modulate su produzioni *record*. Di qui, dunque, il crollo dei prezzi, che non coprono neppure lontanamente i costi di produzione, i quali si aggirano sulle 200 lire il chilogrammo in pianura e sulle 240 lire il chilogrammo in collina o in montagna.

Di qui, soprattutto, la crisi della struttura operativa, che si vede nell'impossibilità di corrispondere alcunchè ai soci conferenti, in quanto i costi di gestione (ammortamenti, frigoconservazione e commercializzazione) si aggirano sulle 150-200 lire il chilogrammo e, a seconda degli oneri di ammortamento, assorbono tutto il ricavo.

I primi mesi della campagna di commercializzazione hanno visto un lentissimo assorbimento dei costi e non è prevedibile un miglioramento sostanziale se si considera l'andamento della consistenza delle giacenze al 1° aprile 1982 e al 1° aprile 1983, confrontandolo con i dati corrispondenti dell'anno precedente.

I dati per l'Italia sono i seguenti: al 1° aprile 1983 vi era una giacenza di 12.481.000 quintali, la quale nel periodo corrispondente del 1982 era di 7.844.000 quintali. Le consistenze e le rimanenze giacenti al 1° gennaio 1983 erano di 11.500.000 quintali, contro i 6.590.000 del 1982. Al 1° aprile di quest'anno le giacenze nei magazzini di conservazione ammontavano ancora a 6.800.000 quintali, quasi il doppio del quantitativo presente alla stessa data del 1982, che era di 3.486.000 quintali.

Di fronte alla crisi totale di un settore portante, che minaccia di franare portando alla rovina i produttori e alla disoccupazione migliaia e migliaia di lavoratori impegnati nelle modernissime strutture di commercializzazione e di frigoconservazione, credo che non ci si possa limitare ad un'analisi sommaria, ma che si debba, invece, fare una riflessione profonda ponendosi due obiettivi. Il primo, di lungo termine, deve tendere a correggere attraverso la programmazione i mali strutturali della frutticoltura, portando ad un ridimensionamento produttivo nelle zone meno vocate, ad una maggiore qualificazione produttiva e commerciale e alla ricerca di nuovi mercati extracomunitari, visto che nella CEE si è raggiunto il massimo di assorbimento possibile.

Il secondo obiettivo deve essere relativo a misure di pronto intervento, volte a superare l'emergenza attuale e a salvare ciò che ancora resta da salvare. È ora al nostro esame proprio una di queste misure straordinarie, cioè il disegno di legge che prevede la defiscalizzazione della distillazione di un minimo di 2 milioni di quintali di mele.

Si tratta di una misura certamente positiva, che mi trova pienamente consenziente. Con tale intervento, i prezzi AIMA, che va-

riano a seconda della pezzatura e dei mesi, verranno ad essere aumentati di circa 60 lire il chilogrammo. Nel complesso, è un intervento finanziario per un ammontare di 13 miliardi e 590 milioni, che è certamente insufficiente non dico a modificare, ma neppure a tamponare il mercato, ma che dimostra, comunque, la sensibilità del Parlamento nei confronti di questo settore.

Per essere efficace, tale intervento dovrà riguardare almeno 3 milioni e mezzo di quintali di mele. Per rendersi conto della fondatezza di queste affermazioni è sufficiente vedere quali siano le rimanenze al 1° aprile, riflettere sull'entità del consumo mensile e considerare i restanti mesi in cui può ancora conservarsi il prodotto e prolungare la campagna di commercializzazione.

Oltre a questo provvedimento, ritengo utile valutare l'opportunità di interventi aggiuntivi, che mi permetto di suggerire. Innanzitutto, un prolungamento delle campagne AIMA. In base ai regolamenti della CEE, le campagne di intervento AIMA vanno dal 1° agosto al 30 maggio di ogni anno. Quest'anno sarebbe tuttavia necessario, per rimediare alla crisi, prolungare la campagna di commercializzazione almeno fino ad agosto, anche se con la fine di maggio verrebbe a mancare la rete di protezione costituita dall'AIMA. Sarebbe comunque necessario — in via eccezionale — prolungare la campagna di intervento AIMA 1982-1983 alla fine di agosto, poichè ciò significherebbe dare tranquillità al mercato e tonificarlo. Occorrerebbe poi una incentivazione della trasformazione in succhi e puree, acquistando subito il prodotto con i fondi destinati agli aiuti per il terzo mondo e insistendo, nello stesso tempo, in sede comunitaria per bloccare l'importazione dall'altro emisfero.

Mi permetto, inoltre, di sollecitare la liquidazione delle pratiche relative alle calamità del 1981 e del 1982 per porre le aziende e le cooperative in condizione di affrontare nel miglior modo possibile la crisi.

Se passiamo ad esaminare brevemente il testo del disegno di legge vediamo che si compone di 4 articoli.

L'articolo 1 prevede la defiscalizzazione del 50 per cento dell'imposta di fabbricazione per le mele ritirate dalle associazioni dei produttori dal 1° febbraio 1983 ed avviate alla distillazione sotto il controllo dell'AIMA.

L'articolo 2 prescrive le modalità di riparto del quantitativo, legando questo riparto alle domande a tal fine presentate ed ai quantitativi effettivamente conferiti alla distillazione.

L'articolo 3 sancisce i modi di copertura finanziaria dei 13.590 milioni necessari per l'operazione, prevedendo a tal fine il ricorso al Fondo di solidarietà nazionale che, più volte, abbiamo tutti lamentato essere insufficiente. I colleghi conoscono perfettamente la situazione finanziaria e le condizioni politiche in cui si trova in questo momento il Paese ed è solo per questi motivi, quindi, che propongo loro di accettare un simile finanziamento, con l'accorgimento e l'avvertimento, però, di reintegrare detto fondo non appena possibile.

#### Presidenza del Presidente FINESSI

(Segue S A L V A T E R R A , relatore alla Commissione). Per concludere, ricordo che è difficile risolvere una crisi così profonda, ma nonostante ciò non è possibile nè pensabile abbandonare a se stesso un comparto così importante per la nostra economia, un settore in cui sono stati fatti dalla CEE, dallo Stato, dalle regioni, dai privati, enormi investimenti; che è dotato di strutture commerciali d'avanguardia e che dà lavoro ad una imponente schiera di uomini e donne. Non è solo, quindi, la nostra particolare sensibilità verso i frutticoltori, che con la loro operosità e capacità hanno portato all'avanguardia mondiale questo settore, che ci spinge ad approvare questi interventi, bensì la convinzione che tale comparto, così stimolato, riconquisterà rapidamente la capacità di riprendere a camminare con le proprie gambe e saprà contribuire ancora al progresso economico e sociale della nostra comunità.

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (22 aprile 1983)

**P R E S I D E N T E .** Comunico che sono pervenuti i pareri favorevoli della 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**S A S S O N E .** Il mio Gruppo è favorevole al provvedimento, tuttavia vorrei fare alcune brevi osservazioni, anche se il discorso, se non fossimo in questa congiuntura politica, sarebbe lungo poichè concerne un problema di cui si parla da mesi. Al riguardo, uno dei maggiori quotidiani, fin da dicembre, aveva intitolato un servizio: « Migliaia di quintali di mele finiranno sotto il *bulldozer* », mentre adesso vengono destinate alla distillazione.

Poichè il provvedimento, come riferito dal relatore, prevede una delega al Ministro per le norme di attuazione, mi permetto di sottoporre alcune questioni, oltre quelle espresse dal relatore. Nel servizio citato era riportata una tabella con i dati delle regioni in cui si è avuta una abbondante produzione. Il dato medio parla di una produzione maggiorata di oltre un quarto rispetto a quella dell'anno precedente; l'aumento sarebbe stato del 27,5 per cento in Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta; del 7 per cento in Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia; del 30,3 per cento in Emilia Romagna e del 50,5 per cento in Trentino-Alto Adige; mentre, viceversa, si sarebbero registrati cali in tutto il Sud. Ora, nella ripartizione e nelle consultazioni, che a tal fine si terranno con le regioni, bisognerà tenere conto delle maggiori produzioni registratesi in singole regioni, o gruppi di esse, considerando anche che vi è l'esigenza di elevare il limite previsto dal disegno di legge da 2 a 3 milioni e mezzo di quintali.

Vi sono poi altri problemi; per esempio, vi sono dati che dicono che il consumo annuo per abitante in Italia è di 14 chilogrammi. Ora, non è possibile, con qualche campagna promozionale, ottenere un aumento del consumo medio sul mercato interno, tenuto anche conto che i prezzi ai produttori si aggirano sulle 200-240 lire al chilo — in certe zone si parla anche di cifre inferiori — mentre quelli al pubblico, di ieri, al-

l'ortofrutticolo di Milano oscillavano attorno alle 1.000 lire ed anche di più. Quindi, è necessario fare qualche cosa per vedere se è possibile, tenuto conto che vi è una grossa disponibilità di prodotto in Italia, unitamente a prezzi elevati al consumo e troppo bassi al produttore, prendere qualche iniziativa concreta in merito. Alcuni provvedimenti sono già stati presi, quali, ad esempio, il divieto dal 1° gennaio di commercializzare le mele di piccole dimensioni, ma essi non sono sufficienti; pertanto, chiediamo al relatore ed al Governo se non sia possibile adottare interventi promozionali verso i mercati europei extracomunitari e mondiali. Con una certa ripresa degli interventi promozionali, infatti, potrebbe essere possibile ottenere un aumento del consumo della frutta fresca.

Per quanto riguarda, poi, la forma di finanziamento scelta, rileviamo che in essa vi è una contraddizione. Infatti, si prevede di prelevare la somma dal Fondo di solidarietà nazionale che è stato istituito, invece, per finanziare gli interventi che si rendono necessari a seguito di una avversità atmosferica. Nel nostro caso, viceversa, si prelevano fondi per intervenire su una produzione eccedente rispetto al fabbisogno e quindi bisognerebbe, almeno per il futuro, trovare altri modi di copertura per evitare che, anche per la parte riguardante l'intervento finanziario, sorgano contraddizioni.

Inoltre, il regolamento della CEE contiene diverse proposte in relazione all'utilizzo della produzione eccedente, quali, ad esempio, la distribuzione gratuita agli alunni delle scuole, agli ospedali, agli asili pubblici, eccetera. Ebbene, secondo noi, questi erano e sono misure da prendere in considerazione, in riferimento anche all'alto costo di intervento sostenuto dallo Stato a favore del settore, di quasi lire 250 al chilogrammo. Questa somma — secondo noi — potrebbe essere utilizzata per interventi sul mercato, per incrementare il consumo interno e per facilitare le vendite all'esportazione.

**S A L V A T E R R A ,** relatore alla Commissione. Il prezzo è di 138 lire.

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (22 aprile 1983)

SASSONE. Ma nelle direttive è fissato in 181,25 lire.

SALVATERRA, *relatore alla Commissione*. Non è sempre uguale; vi è qualche differenza a seconda della varietà e della qualità del prodotto. Si arriva a 181,25 lire quando il prodotto è il migliore che vi sia, ma la media è di 138,81 lire.

SASSONE. Desidero fare ancora un'osservazione in relazione al diritto alla trasformazione.

Nel corso di questi ultimi anni vi è stato un aumento dell'uso della trasformazione delle mele e della relativa esportazione, e non solo della frutta in generale. Ora io chiedo se sia possibile avere un programma minimo di intervento perchè non si può provvedere in questa maniera. Nel 1976 abbiamo fatto la stessa cosa; sono passati sette anni e ripetiamo il medesimo decreto. Ma se passano gli anni, i quinquenni e le legislature senza fare delle modifiche o almeno fare dei tentativi in tale senso, mi sembra che si ripeta un po' una situazione che non porta al di là degli interventi cui faceva prima riferimento il relatore.

Concludendo, quindi, molti sono gli interventi che a nostro avviso dovevano essere affrettati oltre a quello relativo alla distillazione, anche per fare in modo che ci fosse la possibilità di affrontare i problemi che riguardano in particolare il mercato interno ed internazionale. Sono cose, queste, che abbiamo ripetuto anche in altre occasioni.

Oltre a quelli esposti dal relatore, vi sono numerosi altri problemi che occorre affrontare; soprattutto è necessario avere una strategia globale per l'azione promozionale sui mercati esteri, che oggi non esiste. E questo non lo diciamo soltanto noi; basta leggere le riviste qualificate.

Pertanto, il nostro parere è favorevole all'approvazione del provvedimento; però ci sembra che l'azione da svolgere anche in questa particolare circostanza debba avere il supporto di altri tipi di intervento, che in parte potranno essere presi in conside-

razione al momento dell'emanazione del decreto di attuazione e in parte con i provvedimenti che devono essere presi per fare in modo che ci sia la possibilità di normalizzare il mercato e, nello stesso tempo, di evitare che vi sia la speculazione all'interno e che i consumatori, in occasione di una produzione abbondante, non abbiano a beneficiare neppure di 10 lire di diminuzione del prezzo.

LAZZARI. Intervengo molto brevemente per dire che sono d'accordo circa la approvazione del provvedimento.

Desidero però osservare che questo disegno di legge dà una sostanziale delega al Governo, per cui bisogna auspicare che vi sia un uso il più equilibrato possibile della stessa perchè il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il parere delle regioni, provvederà al riparto del quantitativo di prodotto tra le organizzazioni richiedenti: è indispensabile, quindi, che il Ministero tenga nel debito conto il fatto che l'Italia non è tutta bene organizzata.

Per quanto concerne il discorso che ha fatto il relatore, lo condivido sia nelle considerazioni sull'immediato e sia, soprattutto, quando ci richiama ad un certo approfondimento.

Questo provvedimento ci dimostra ancora una volta come i problemi della distribuzione e della trasformazione siano ampiamente legati a quelli della produzione. La domanda che ci poniamo infatti è come mai, di fronte a giacenze notevoli di prodotto nostro, prodotti esterni continuino tranquillamente a penetrare. Questo ci fa capire come i problemi della distribuzione siano estremamente complessi, come gli interessi che si muovono dietro di essi siano estremamente articolati, come vadano cioè anche al di là di quello che molte volte appare in superficie.

Mi rendo conto che si tratta di un discorso che non si può fare in quest'occasione perchè ci troviamo dinanzi ad un provvedimento da varare con urgenza, e in tal senso sono d'accordo. Non posso però non auspicare che si adotti un metodo diverso

9ª COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (22 aprile 1983)

perchè quello del consumo della frutta fresca è anche un problema di igiene, di sanità, di salute ed il nostro consumo interno è piuttosto ampio. Vi sono, quindi, spazi reali entro cui operare proprio all'insegna della tutela della salute del cittadino.

Il discorso su questi settori o si fa in maniera globale o altrimenti ogni due, tre anni, a seconda degli eventi celesti, siamo costretti a prendere provvedimenti. In relazione al problema della trasformazione, ad esempio, potrebbe essere più conveniente fare altri prodotti anzichè alcool (ed altri prodotti si possono fare); però è evidente che questo presuppone una visione proiettata almeno in parte nel futuro.

Fatte tali osservazioni, ribadisco peraltro il voto favorevole al provvedimento.

**B A R I N .** Sono d'accordo con le considerazioni che ha fatto poc'anzi il relatore, senatore Salvaterra, su questo disegno di legge, che io vedo come un momento di intervento nella crisi del settore, anche se tale intervento, a mio avviso, arriva un po' in ritardo e se i due milioni di quintali di mele sono un po' poco in relazione al tipo di crisi che si attraversa. Analogamente devo dire che potrebbero essere anche insufficienti i 13.590 milioni previsti.

Sono senz'altro favorevole, comunque, all'approvazione del provvedimento, anche se è necessario rivedere l'intero settore per fare un esame approfondito che vada dalla produzione alla distribuzione ed alla trasformazione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**M A R A V A L L E ,** sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ringrazio il senatore Salvaterra per la sua ottima relazione, che il Governo condivide.

Quello in discussione è indubbiamente un provvedimento tampone (è il caso di dirlo). Io credo che occorra agire sulle strutture, così come è stato ricordato dai senatori Sassone e Lazzari, per porre rimedio ad

una situazione che è diventata, oggi, veramente preoccupante per il nostro mercato.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prima di ricorrere a questo provvedimento, ha cercato altre strade come quella dell'esportazione; ha cercato di contribuire proprio con questa eccedenza di mele alla soluzione del problema più generale della fame nel mondo, ma è stato risposto che i succhi di mela non costituiscono una merce ben appetita dai paesi del terzo mondo.

Ringrazio, pertanto, tutti i Gruppi per aver compreso l'eccezionalità del momento e del provvedimento sottoposto alla loro attenzione e prego gli onorevoli senatori di volerlo approvare.

**P R E S I D E N T E .** Desidero far rilevare, onorevoli senatori, che ci apprestiamo a varare un provvedimento — mi pare che sia stato già detto, ma voglio ribadirlo anch'io — che è molto atteso dai produttori di mele. Credo inoltre di dover sottolineare il fatto che, per la prima volta, ci viene assegnato in sede deliberante un provvedimento che supera come impegno finanziario il limite dei 4-5 miliardi. Questo vuol dire che il Parlamento e le sue strutture sono stati abbondantemente sensibilizzati perchè si potesse procedere con urgenza alla sua approvazione in Commissione.

Esprimo soddisfazione per tutto ciò e auspico la rapida approvazione del disegno di legge al nostro esame.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

Le agevolazioni previste dall'articolo 9 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, elevato il contributo dal 30 per cento al 50 per cento dell'imposta di fabbricazione, si applicano alle organizzazioni di produttori ortofrutticoli iscritte nell'elenco nazionale di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, che dal 1° febbraio 1983 provvedano a ritirare dal mercato, in base al regolamento (CEE) n. 1035/72 del Consiglio del 18 maggio 1972, e successive modifiche, mele

9<sup>a</sup> COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (22 aprile 1983)

non assorbibili dal mercato stesso, nel limite minimo di 2 milioni di quintali complessivi, avvalendosi delle disposizioni del predetto regolamento comunitario per l'avvio del prodotto alla distillazione, per la produzione di alcool, sotto il controllo dell'AIMA.

Con successivo decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, saranno emanati, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge, norme e criteri per la sua attuazione.

**E approvato.**

Art. 2.

Al riparto, tra le organizzazioni richiedenti, del suddetto quantitativo di prodotto provvederà il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il parere delle regioni, in base alle domande a tal fine presentate entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente articolo ed ai quantitativi di prodotto effettivamente consegnati alle distillerie.

Al pagamento dei compensi integrativi spettanti ai sensi del precedente articolo provvede il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

**E approvato.**

Art. 3.

All'onere di lire 13.590 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si prov-

vede mediante prelevamento dal conto corrente di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

In deroga all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il conto di cui al comma precedente verrà reintegrato, di pari importo, con quota delle maggiori entrate, per imposta di fabbricazione degli spiriti, conseguenti alla distillazione di cui al precedente articolo 1.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**E approvato.**

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**E approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**E approvato.**

*I lavori terminano alle ore 9,45.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI*